

Pavia, 1 aprile 2015

Ai Membri del Comitato centrale

Ai Segretari regionali e di sezione

cc Al Presidente e al Segretario della GFE

**- RISULTATI DEL XXVII CONGRESSO NAZIONALE**  
**- CONVOCAZIONE DEL PROSSIMO COMITATO CENTRALE**  
**- TEMI IN DISCUSSIONE AL PROSSIMO COMITATO FEDERALE UEF**

Cari Amici,

vi invio una breve riepilogo dei risultati del XXVII Congresso nazionale, di cui sarà disponibile un dettagliato resoconto nel prossimo numero de L'Unità europea. In allegato trovate:

- 1) l'elenco degli eletti al Comitato centrale della lista 2, collegata alla mozione maggioritaria di politica generale **Un'unione federale a partire dall'Eurozona** (86 membri eletti) ;
- 2) l'elenco degli eletti al Comitato centrale della lista 1, collegata alla mozione **Un Movimento in movimento** a cui era collegata la Lista 1 (21 membri eletti);
- 3) la mozione, adottata all'unanimità, di adesione alla terza settimana di mobilitazione globale per il Parlamento Mondiale (15- 25 Ottobre 2015)

Sono stati eletti all'unanimità come Revisori dei conti, Giuseppe Orio, Vittorio Cidone, Saverio Cacopardi; Probiviri Carlo De Gresti, Federico Faravelli, Titti Zerega.

Al termine del Congresso il nuovo Comitato centrale, dopo aver calorosamente ringraziato il Presidente uscente Lucio Levi per il lavoro svolto in questi anni, ha eletto come nuovo Presidente Giorgio Anselmi, ed ha confermato Segretario Franco Spoltore e Tesoriere Claudio Filippi.

La nomina della altre cariche e dei membri della direzione avverrà alla **prossima riunione del Comitato centrale**,

### CONVOCATO

per sabato 16 Maggio, alle ore 9.30, presso la sede del CIFE, in Salita de' Crescenzi n. 26 a Roma, con il seguente ordine del giorno:

- introduzione del Presidente;
- relazione del Segretario;
- elezione dei membri della nuova direzione nazionale;
- relazione del Tesoriere;
- dibattito
- varie ed eventuali

I lavori dovrebbero concludersi entro le ore 17.00

Prima del Comitato centrale si terrà a Bruxelles il 17-18 Aprile la riunione del [Comitato federale dell'UEF](#) <sup>1</sup>, di cui potete trovare l'ordine del giorno provvisorio al [seguito link](#) <sup>2</sup>. Questa riunione

<sup>1</sup> <http://www.federalists.eu/structure/federal-committee/2015-17-18-april/>

<sup>2</sup> <http://federalists.us9.list-manage2.com/track/click?u=a29e6e9c2933956511dfd1e1e&id=37945a1f4b&e=9a8652f8>

sarà particolarmente importante per incominciare a discutere a livello europeo delle prossime fasi dell'azione federalista. I lavori del Comitato federale si svilupperanno, oltre che in sessioni plenarie, nelle commissioni di lavoro:

PC1: ECONOMIC AND MONETARY UNION Chaired by Ortrun Gauper

PC3: UEF STRATEGY & FUTURE OF EUROPE Chaired by Franco Spoltore

PC2: EXTERNAL AFFAIRS Chaired by Monica Tiberi

PC4: SOCIAL EUROPE AND CITIZENS' RIGHTS Chaired by Dafni Gogou

Queste le proposte di mozione che sono state presentate e che verranno discusse nelle commissioni e dal Comitato federale:

PC1 - [Draft Resolution on A New Deal for Europe: the UEF Supports an Enhanced EU Investment Policy](#)

PC1 - [Draft Resolution on the Juncker European Investment Plan](#)

PC1 - [Draft Resolution on the Transatlantic Trade and Investment Partnership \(TTIP\)](#)

PC2 - [Draft Resolution "Towards a European Army"](#)

PC3 - [Draft Resolution on UEF Guidelines and Timetable for Action and Campaigning for the Next Months](#)

PC3 - [Draft Statement on Juncker's Declaration in Favour of a European Army](#)

PC4 - [Draft Resolution to Support the Development of a Humanitarian Based Approach on EU Migratory Policy in Line with International and EU Standards on Human Rights](#)

Ringraziando ancora la sezione di Ancona per aver ospitato il Congresso nella propria città, e tutti coloro i quali hanno contribuito con il loro lavoro a farne un evento di successo politico ed organizzativo in tutte le sue fasi, vi saluto cordialmente

Franco Spoltore

## CALENDARIO DEI PROSSIMI APPUNTAMENTI

<i>DATA</i>	<i>LUOGO</i>	<i>TEMA</i>
<i>17-18 Aprile</i>	Bruxelles	Comitato federale UEF
<i>23-26 Aprile</i>	Bardonecchia	Seminario regionale piemontese
<i>8-10 Maggio</i>	Desenzano	Seminario regionale lombardo
<i>16 Maggio</i>	Roma	Riunione del nuovo Comitato centrale
<i>22-24 Maggio</i>	Pisa	Congresso nazionale GFE
<i>27 Giugno</i>	Milano	Direzione nazionale

**UNA UNIONE FEDERALE A PARTIRE DALL'EUROZONA**

- **PER RICOSTRUIRE LA SOLIDARIETA' EUROPEA**
- **PER UN NEW DEAL EUROPEO**
- **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E L'OCCUPAZIONE**
- **PER UN'EUROPA CHE PARLI CON UNA SOLA VOCE**
- **PER AFFERMARE LA PACE, LA DEMOCRAZIA E LA GIUSTIZIA NEL MONDO**

Il XXVII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito ad Ancona dal 20 al 22 marzo 2015,

**considerando**

- le crescenti contraddizioni tra un mondo sempre più unito dalle comunicazioni, dai traffici, dalle correnti migratorie, dalle tecnologie ed un sistema degli Stati ancora aggrappati al feticcio delle sovranità nazionali;
- il conseguente aggravarsi di tutti i problemi: da quello ambientale a quello energetico, dalle migrazioni al terrorismo, dalla proliferazione nucleare agli Stati falliti, dal controllo della finanza al governo della globalizzazione;
- la sempre più evidente incapacità degli Stati Uniti d'America di assicurare una qualche forma di ordine sia a livello politico-militare che economico-monetario;
- l'inadeguatezza delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'ONU, nel promuovere e gestire il passaggio ordinato ad un nuovo sistema multipolare;

**tenuto conto**

- che la mancata realizzazione della federazione europea non solo impedisce all'Europa di farsi promotrice di un nuovo ordine mondiale, ma genera un vuoto di potere che rende le aree ai suoi confini tra le più instabili ed insicure;
- che l'assurda pretesa degli Stati europei di continuare ad essere consumatori di sicurezza li subordina all'egemonia americana e non permette all'Europa, priva di una politica estera e di difesa, di sviluppare un rapporto autonomo con la Federazione russa, di concludere su un piano di parità e di reciprocità delle partnership strategiche sia con la Russia che con gli stessi Stati Uniti, di offrire delle garanzie a quell'arco di Paesi, dalla Bielorussia alla Georgia, che potrebbero far parte sia dello spazio economico europeo che dell'Unione economica euro-asiatica;
- che l'assenza dell'Europa ed il crescente disimpegno degli Stati Uniti lasciano il Medio Oriente e l'Africa in balia del terrorismo estremista, provocano migrazioni sempre più incontrollabili, portano alla disintegrazione di interi Stati, favoriscono i conflitti politici, religiosi, etnici;
- che la crisi economica, pur non essendo sorta in Europa, ha finito per scaricarsi più pesantemente sul Vecchio Continente per la mancanza di un governo federale europeo in grado di realizzare politiche adeguate;
- che i nuovi trattati intergovernativi, come il *Fiscal Compact* ed il Meccanismo europeo di stabilità, ed i provvedimenti adottati sotto l'urgenza della crisi, come "*two-pack*" e "*six-pack*", se da un lato hanno evitato l'implosione dell'euro, dall'altro hanno aggravato il deficit democratico, creato nuove divisioni tra i Paesi europei, favorito la recessione e la deflazione, impoverito molti cittadini e ridotto le protezioni sociali;
- che le importanti decisioni assunte a più riprese dalla Banca centrale europea hanno permesso di guadagnare tempo, ma non sono in grado da sole di salvare l'Unione monetaria, come sottolineato in varie occasioni dallo stesso Presidente Draghi;
- che a causa di questo stato di cose in molti ed importanti Stati stanno avanzando forze populiste, euroscettiche e nazionaliste che mettono in discussione gli stessi fondamenti del processo di unificazione europea e la tenuta della democrazia in Europa;

**valuta positivamente**

- il fatto che, in seguito alla presentazione degli Spitzenkandidaten da parte dei principali partiti, il Parlamento europeo sia riuscito ad imporsi sul Consiglio europeo nella scelta del Presidente della Commissione, conferendo così alla nuova Commissione una maggiore legittimazione democratica;
- la presentazione da parte del Presidente della Commissione Juncker di un Piano di investimenti per il rilancio dell'economia europea, anche se ne sottolinea i limiti, dovuti alla camicia di forza di un bilancio fondato sui contributi nazionali e deciso all'unanimità dagli Stati membri;

**ritiene**

- che in questa fase politica l'obiettivo fondamentale per far compiere al processo di unificazione europea un salto di qualità, superare la crisi economica e riconquistare la fiducia dei cittadini, sia promuovere un New Deal europeo attraverso un bilancio autonomo per l'Eurozona plus, fondato su risorse proprie ottenute con tasse europee, come la tassa sulle transazioni finanziarie e la *carbon tax*, e sull'emissione di *Union bonds*, non dipendente dai governi nazionali e controllato democraticamente dal Parlamento europeo nella composizione ristretta che lo stesso Parlamento sceglierà di adottare per sanare la contraddizione esistente tra la sua composizione a Ventotto ed il quadro dell'Eurozona plus;
- che la tassa sulle transazioni finanziarie, già approvata da 11 Paesi, sia in grado di dotare l'Europa di una iniziale capacità fiscale, purché almeno una parte dei proventi venga destinata ad un fondo che potrebbe denominarsi "Fondo europeo di solidarietà" e costituire l'embrione del bilancio federale dell'Eurozona plus;

- che il fatto che delle quattro unioni proposte dai 4 Presidenti già nel 2012 si sia realizzata solo l'unione bancaria, per di più con tempi abbastanza lunghi e con compromessi al ribasso, testimoni che l'unione fiscale, l'unione economica e l'unione politica hanno una stretta interdipendenza e non sono realizzabili in successione e separatamente l'una dall'altra;
- che, in particolare, un'unione fiscale in grado di promuovere un vero New Deal europeo, e quindi di combattere la disoccupazione, sostenere le energie rinnovabili e la riconversione ecologica dell'economia, favorire la ricerca e l'innovazione ed accrescere la competitività europea, comporti un deciso trasferimento di sovranità non certo attuabile nel quadro del Trattato di Lisbona;
- che la stessa intenzione del Governo inglese di indire un referendum nel 2017 per ridefinire i rapporti tra il Regno Unito e l'UE implichi di mettere mano ai Trattati, come la Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo ha riconosciuto nel definire il suo programma per la corrente legislatura, distinguendo ciò che si può fare a Trattati vigenti e ciò che invece esige un superamento del Trattato di Lisbona;

#### **chiede**

- al Parlamento europeo, in particolare al Gruppo Spinelli ed ai parlamentari dell'Eurozona plus, di fare dell'attuale legislatura una legislatura costituente attraverso una proposta organica di revisione dei Trattati da affidare ad una convenzione/assemblea costituente incaricata: a) di definire la struttura, le istituzioni ed i poteri dell'unione fiscale, dell'unione economica e dell'unione politica, che comprenda anche le competenze della difesa e della politica estera, tra gli Stati disponibili a compiere un tale trasferimento di sovranità, a partire da quelli dell'Eurozona; b) di stabilire i rapporti tra la federazione così costituita e gli Stati che continueranno a far parte della sola UE; c) di includere nel progetto costituzionale procedure di ratifica a maggioranza, eventualmente con un referendum europeo a doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati;
- alla Commissione europea, come indicato nella recente *Analytical Note* del Presidente Juncker ed in vista del nuovo Rapporto dei Quattro Presidenti da presentare al Consiglio europeo di giugno, di rivendicare con forza tutti quei poteri che rendano possibile il governo economico dell'Eurozona, in particolare delle risorse aggiuntive da destinare ad un fondo ad hoc;
- ai parlamenti ed ai governi dei Paesi dell'Eurozona plus, in particolare a quelli della Francia, della Germania e dell'Italia, oltre che di attivare quelle procedure previste nel Trattato di Lisbona, come la cooperazione rafforzata sulla TTF e la cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa, in grado di dare una prima parziale risposta a problemi sempre più impellenti, di favorire quelle revisioni dei Trattati che consentano sia di migliorare la governance dell'euro sia di rafforzare la prospettiva della realizzazione delle quattro unioni;

#### **impegna le sezioni, i militanti e gli iscritti**

a proseguire la Campagna per la federazione europea in base alle linee guida sopra elencate, coinvolgendo i parlamentari nazionali ed europei, gli enti locali, i partiti politici, le forze sociali ed economiche, associazioni e movimenti, cittadine e cittadini nella costruzione dell'unione federale europea;

#### **incarica i propri organi**

- di predisporre e indirizzare al Parlamento europeo e/o ad altri destinatari una o più petizioni che recepiscano le richieste dei federalisti per realizzare gli obiettivi indicati in questa mozione e di valutare l'opportunità di formulare e proporre ad altre organizzazioni (tra cui le altre forze che hanno partecipato al lancio della campagna *New Deal for Europe*) obiettivi specifici per raggiungere l'unione fiscale, economica e politica;
- di sviluppare le proprie iniziative in stretta unità d'intenti con l'UEF, il cui manifesto per le elezioni europee, recentemente aggiornato, rappresenta la piattaforma per l'azione dei federalisti in questa legislatura, e con il WFM per rafforzare e democratizzare l'ONU e le altre organizzazioni internazionali;
- di promuovere la più ampia collaborazione con le altre forze federaliste in Italia (AEDE, AICCRE, CIFE, CIME) ed in Europa (CCRE, JEF, MEI) per la mobilitazione dell'opinione pubblica nazionale ed europea;
- di prendere in considerazione eventuali richieste, petizioni, iniziative, proposte avanzate da altri soggetti e di farle proprie se gli obiettivi saranno considerati condivisibili e previa l'approvazione degli stessi organi statutari;

#### **impegna**

- i nuovi organi statutari a coinvolgere la GFE in tutte le iniziative e a realizzare la più ampia collegialità, valorizzando il contributo non solo delle sezioni e dei singoli militanti, ma anche dei centri studi, delle fondazioni, degli enti, delle pubblicazioni, dei blog, insomma di tutte le variegate espressioni del mondo federalista;
- la Direzione ad istituire al proprio interno un Ufficio di segreteria che affianchi il Presidente ed il Segretario nella gestione quotidiana del Movimento e renda un gruppo di militanti corresponsabili delle decisioni;
- l'Ufficio del dibattito a dedicare un incontro all'esame del nostro statuto per valutarne l'adeguatezza e considerare l'opportunità o meno di possibili cambiamenti.

**XXVII CONGRESSO NAZIONALE MFE  
ELETTI LISTA 2**

ALFIERI	LORENZETTI
ANDRIULLI	MACCARI
ANSELMI	MAGNANI
BADALUCCO	MANDRINO
BADIA	MARTINI
BALLERIN	MAZZOLA
BARNABÈ	MAZZONI
BELLONI	MELANDRI
BIANCHIN	MORO
BORGNA	MUSCARELLI
BOVINO	MUTTIN
BRIVIO	NEGRI
BRUNELLI	NICOLAI
BUTTI	PADOA SCHIOPPA
CAGIANO	PALEA
CALZOLARI	PALERMO C.
CAMPO	PALERMO S.
CANGIALOSI	PERICU
CANNILLO	PIETRIBIASI
CANOCI	PILOTTI
CASTAGNOLI	PISTONE
CASTALDI	PORTALUPPI
CIULLO	POSTIGLIONE
CONTRI	QUIDELLO
COSTA	RONCARÀ
CRISTOFARO	ROSSI
DE FAVERI	ROSSO
DE VENUTO	ROSSOLILLO
DI COCCO	SABATINO
ESARCA	SANVIDO
FILIPPI C.	SAPUTO
FILIPPI L.	SARTORELLI
FIORILLO	SCAGLIONE
FRANCO	SCARDOVI
FRASCÀ	SPIAGGI
GARGANO	SPOLTORE F.
GIUSSANI	SPOLTORE S.
GRANELLI	TENTI
IOZZO	TRUMELLINI
LEVI	USAI
LIONELLO	VIOLI
LOCHI	VISCARDI
LONGO	ZORZI

## **Un Movimento in movimento**

### ***Verso la Federazione europea e la democrazia internazionale***

MOZIONE DI POLITICA GENERALE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO  
XXVII CONGRESSO NAZIONALE (ANCONA, 20-22 MARZO 2015)

#### ***Preambolo***

Il Movimento Federalista Europeo, dopo oltre settanta anni dalla sua fondazione, riafferma l'attualità delle idee fondative e degli obiettivi finali del Manifesto di Ventotene. Oggi però il MFE è chiamato ad innovare e ripensare le sue modalità di azione per riuscire finalmente a realizzare questi obiettivi, anche attraverso nuove forme democratiche di partecipazione, dando spazio ad una terza generazione di militanti alla guida del Movimento all'altezza delle sfide del nuovo millennio.

In un mondo dominato dalla politica nazionale, caratterizzato dalla diffusa avanzata di forze populiste ed euroscettiche, il MFE deve aprirsi alle migliori esperienze sociali, economiche e culturali, rilanciando nei cittadini europei la battaglia per la Federazione europea, anche tramite la promozione di una nuova Alleanza tra tutti i movimenti europeisti e le personalità impegnate nella costruzione di una reale Unione politica del Vecchio Continente. Per far ciò il MFE non esiterà a discutere, promuovere e schierarsi con tutte quelle iniziative che risponderanno alla necessità del coinvolgimento dei cittadini europei e alla creazione del consenso popolare senza i quali sarà impossibile giungere finalmente ad una Costituzione federale e un Governo democratico europeo.

#### **Un Movimento in movimento**

##### ***Verso il futuro***

Nella sua lunga storia il Movimento Federalista Europeo (MFE), grazie alle sue battaglie e alla sua elaborazione culturale, ha contribuito in modo significativo al processo di integrazione europea: sia mobilitandosi per sostenere i passaggi cruciali dello sviluppo politico-istituzionale, sia mantenendo vivo l'impegno per l'obiettivo finale della Federazione europea. Per essere coerenti con l'insegnamento di Altiero Spinelli e Mario Albertini e per riuscire ad assolvere alla funzione di Federatore che la storia gli ha assegnato anche oggi nel nuovo contesto internazionale, il Movimento deve essere capace di andare oltre la sua tradizione, ripensando profondamente il suo modo di fare politica per rimanere in sintonia con i tempi moderni.

Il mondo contemporaneo è una realtà complessa e profondamente interconnessa. La globalizzazione è un processo irreversibile. Ciò che accade in una parte del mondo ha ripercussioni anche sulle altre. L'attuale crisi globale impone di democratizzare l'ONU, le istituzioni economiche internazionali come il FMI e le organizzazioni regionali a partire dalla UE, per dare loro la legittimazione e il potere necessario a governare democraticamente il processo di globalizzazione.

Il MFE è consapevole che le grandi differenze nella distribuzione delle ricchezze mondiali e la mancanza di equità nelle politiche delle organizzazioni internazionali generano impoverimento, ingiustizia e diffusi squilibri planetari con conseguenze talvolta violente. Come recentemente è stato affermato da Papa Francesco: "L'iniquità è la radice di tutti i mali" e bisogna opporsi "ad un'economia basata sulla esclusione e sull'iniquità, perché uccide". Il Movimento è fermamente

convinto che una reale democrazia globale è impossibile senza la solidarietà internazionale e la giustizia sociale estese a tutti i cittadini del mondo.

In definitiva solo nella prospettiva della Federazione mondiale vi potranno essere in futuro pace, equità e benessere duraturi per l'intera umanità. In questa ottica il MFE, sezione italiana del WFM, conferma l'impegno per la campagna per l'assemblea parlamentare dell'ONU e aderisce alla settimana internazionale di mobilitazione annuale per il Parlamento mondiale giunta alla terza edizione.

In particolare la crisi della finanza globale iniziata nel 2008 sta minando le basi del progetto europeo ed è stata aggravata da patti e accordi intergovernativi che non sono stati legittimati democraticamente dai cittadini, contribuendo al rapido propagarsi del populismo neo-nazionalista. La sempre maggiore diffusione nell'opinione pubblica di sentimenti antieuropei ha reso urgente la risoluzione delle contraddizioni insite nel disegno di un'Unione monetaria priva di una reale Unione politica, economica e fiscale che la completi. Il MFE è consapevole che oggi la posta in gioco non consiste unicamente nella sopravvivenza stessa del Movimento, ma senza un rapido passaggio alla Federazione europea il processo d'integrazione è destinato ad esaurirsi.

Tutte le recenti elezioni hanno confermato la disaffezione crescente dell'opinione pubblica nei confronti dell'attuale Europa dell'austerità. Il Movimento non può far finta di niente, ma deve fronteggiare con coraggio questi pericoli. E' indispensabile riconquistare l'adesione dei cittadini al sogno europeo, ripartendo dai loro diritti ed esigenze primarie, unico modo per compiere progressi istituzionali decisivi verso la soluzione condivisa da tutti i federalisti a favore di un governo democratico europeo e una Costituzione federale.

### Un Movimento in movimento ***Verso lo sviluppo sostenibile***

Uno degli strumenti principali per riconquistare alla nostra causa il consenso dei cittadini europei consiste nel puntare sulla riduzione significativa dell'inequità socio-economica a livello europeo, sulla buona occupazione e sul rilancio dello sviluppo sostenibile, attraverso una vera e propria riconversione ecologica dell'economia e della società, con piena occupazione, riprendendo un tema sviluppato ampiamente nei lavori di Ernesto Rossi.

La riconversione ecologica è indispensabile per poter fermare la febbre del Pianeta soprattutto attraverso la costituzione di una Organizzazione Mondiale per l'Ambiente dotata di reali poteri, gestita da un'Alta Autorità indipendente sul modello della CECA nel processo di unificazione europea, e che disponga di adeguate risorse finanziarie proprie derivanti da una Carbon Tax Mondiale. Detta organizzazione mondiale costituirà lo strumento per gestire insieme le emergenze ambientali globali e lo dovrà fare a partire dalla COP 21 che si terrà nel mese di dicembre 2015 a Parigi.

A tal fine è indispensabile partire dal miglioramento del piano proposto dal Presidente della Commissione Juncker affinché esso sia dotato di risorse proprie che permettano il finanziamento di progetti creatori di nuova occupazione di qualità soprattutto per i giovani. Ad esempio la messa in opera del piano Draghi dovrebbe permettere di aumentare le risorse e le quote di cofinanziamento

spettanti alla BEI. Un'altra misura positiva sarebbe lo scorporo dei cofinanziamenti nazionali dei progetti dalla regola del 3% del PIL.

In assenza di miglioramenti al piano Juncker sarà necessario insistere con il Parlamento europeo affinché il bilancio europeo e il Fondo europeo per gli investimenti siano dotati di risorse addizionali senza accrescere la pressione fiscale totale sui cittadini provenienti da una parte dei proventi della tassa sulle transazioni finanziarie, da una futura *carbon tax* oppure da strumenti finanziari autonomi per la zona Euro, come già proposto dal documento "Blueprint" della Commissione. Occorrerà dunque creare consenso popolare intorno alle proposte che mirino a migliorare il contenuto del piano Juncker affinché il Fondo europeo per gli investimenti sia in grado di finanziare progetti europei creatori di buona occupazione, disponga progressivamente di nuove risorse proprie e prefiguri il futuro bilancio federale a partire da paesi della zona Euro.

Per riuscirci il MFE dovrà agire congiuntamente con tutti i soggetti disponibili, a partire dall'insieme delle forze politiche e sociali che hanno sostenuto la campagna *New Deal 4 Europe*, con tutti i parlamentari che hanno sottoscritto l'ICE e aderito alla Campagna per la Federazione Europea. L'azione del MFE inoltre andrà estesa alla realizzazione progressiva delle Unioni politica, economica e fiscale, prendendo spunto dal rapporto presentato dai quattro Presidenti. In questo contesto si può inquadrare il possibile utilizzo dello strumento delle petizioni al PE o qualsiasi altro strumento capace di far lievitare quel consenso popolare che fino ad ora è mancato intorno alle nostre tradizionali proposte.

La campagna per il New Deal dovrà essere una priorità dell'intero Movimento, superando le contrapposizioni interne del recente passato sull'ICE che ne hanno limitato i risultati in modo che, inserendola opportunamente nel contesto della Campagna per la Federazione Europea, "l'impegno e gli sforzi profusi per la realizzazione dell'ICE New Deal for Europe non si disperdano e che il network creato possa essere la base per nuove azioni nella direzione del rilancio dello sviluppo economico e dell'occupazione, verso l'obiettivo ultimo della creazione di un bilancio federale e dell'integrazione politica dell'Unione europea" (Direzione GFE, Firenze, 28 febbraio 2015).

Contemporaneamente il Movimento potrebbe evidenziare i "costi della non Europa" o almeno quei privilegi fiscali grazie ai quali alcuni stati effettuano una concorrenza sleale. Denunciare le inefficienze burocratiche che ad esempio stanno lasciando inutilizzati quasi la metà dei fondi strutturali messi a disposizione del nostro paese con la programmazione 2007-2014, sintomo che ancora siamo lontani dal vivere in una Italia europea.

Lo stesso metodo di mobilitazione è mutuabile per altre proposte concrete riguardanti l'Unione energetica e altri temi come ad esempio sul reddito minimo garantito, la cittadinanza europea di residenza, la libertà di informazione o il servizio civile europeo. Solo infatti partendo dai temi che i cittadini sentono sulla propria pelle, ad iniziare da quelli più vicini alle giovani generazioni, riusciremo attivamente a coinvolgere nuovi soggetti nella campagna per la Federazione europea.



Un Movimento in movimento  
***Verso l'Alleanza dei federalisti***

Il ruolo del MFE non può che essere quello di incubatore di idee e catalizzatore di proposte aperte a tutti coloro che nelle istituzioni e nella società hanno compreso la necessità storica di avere una sempre maggiore unione tra gli europei. Solo con un virtuoso effetto moltiplicatore del consenso si riuscirà a mobilitare i cittadini verso la Federazione europea.

A tal fine non è più sufficiente basare la nostra azione unicamente su cartoline, lettere o comunicati indirizzati a qualche leader o governo ritenuto illuminato in un determinato momento. Viceversa un processo costituente democratico non può che nascere dal basso, ovvero da una spinta proveniente da forze politiche, sociali e associazioni della società civile.

Infatti anche se la spinta al cambiamento provenisse da alcune élite illuminate, tale processo non potrebbe considerarsi realmente partecipato, privandosi della forza popolare necessaria per rivoluzionare lo status quo. A qualsiasi livello l'azione si svolga essa non potrà essere confinata a quello di presunto consigliere del principe, ma deve ambire a fare del MFE un promotore del cambiamento della vita politica, sociale e culturale dell'ambito specifico in cui opera.

Il Movimento deve contaminare e contaminarsi con la parte più evoluta della società europea, al fine di far emergere e dare espressione a quel federalismo autoctono presente nella complessa società contemporanea in quanto autonoma forma di governo. Deve mirare a incubare, esprimere e propagare quel naturale istinto federalista insito in diverse forme nel *Demos* europeo. Dunque il MFE deve farsi carico anche delle nuove istanze di partecipazione attiva e di rappresentanza democratica del popolo europeo, nel tentativo di catalizzarle nella sua originaria causa federalista.

Oggi più di ieri, per rispettare la sua peculiare funzione storica, il MFE deve consacrare gran parte della sua azione nella riconquista del consenso dell'opinione pubblica, concertando iniziative con le altre tradizionali forze federaliste (GFE, AICCRE, CIFE, CIME, AEDE o JEF, UEF, MEI, CCRE), ma soprattutto riuscendo a scovarne delle nuove, indispensabili per proseguire insieme la lunga marcia verso gli Stati Uniti d'Europa. Per far ciò dobbiamo comunicare le nostre idee al maggior numero di persone e nel miglior modo possibile, anche attraverso un coordinamento nazionale di tutte quelle realtà che s'impegnano alla costruzione di una fattiva democrazia europea.

Per questo il MFE si deve impegnare a rinnovare congiuntamente alle sue modalità di azione, anche quelle di partecipazione e comunicazione politica, dimostrando di essere al passo con i tempi in cui la forma è importante almeno quanto la sostanza. Il Movimento in piena autonomia dovrà dare prova di essere dinamico, aperto, ricettivo, partecipe e viva espressione della società contemporanea. Dunque non avrà timore di confrontarsi, promuovere e schierarsi con tutte quelle iniziative che volta per volta risponderanno all'esigenza del coinvolgimento dei cittadini europei e alla creazione del consenso popolare senza i quali sarà impossibile giungere democraticamente alla Costituzione federale e al Governo comune europeo.

Un Movimento in movimento  
***Verso una strategia rafforzata***

Questo nuovo metodo deve essere incanalato nelle classiche rivendicazioni federaliste, contribuendo a rinnovare l'efficacia della sua strategia d'azione. Storicamente il MFE individua nelle istituzioni a carattere federale dell'Unione Europea gli obiettivi alleati nella propria azione. Incoraggia il Parlamento ad esercitare con forza il suo ruolo di assemblea rappresentativa del Popolo europeo e a ribadire la sua superiore legittimazione rispetto alle azioni intraprese dai singoli Stati membri e agli accordi intergovernativi tra questi.

Un recente passo in avanti verso la democratizzazione dell'UE è stato effettuato con l'indicazione del candidato alla Presidenza della Commissione durante le ultime elezioni. Però fino a quando non si giungerà alla creazione a livello europeo di un collegio elettorale unico per eleggere una parte dei parlamentari europei e di veri Partiti politici i cittadini saranno sostanzialmente esclusi dalla vita politica, essendo privati del principale strumento di partecipazione in ogni Democrazia occidentale.

Da sempre il MFE si propone come interlocutore e sostenitore dei Parlamentari, indipendentemente dalla loro appartenenza politica in nome della condivisione degli ideali dei federalisti, sostenendoli nelle battaglie per i diritti e la democrazia internazionale. Ancora oggi con il loro aiuto sul piano istituzionale l'azione del MFE punterà alla richiesta di convocazione della Assemblea/Convenzione costituente al fine di redigere una Costituzione federale da ratificare dalla maggioranza dei cittadini tramite il ricorso al Referendum europeo. La richiesta di una diretta legittimazione popolare per il completamento del processo d'integrazione da parte delle stesse istituzioni di Bruxelles spunterebbe le armi al populismo euroscettico, sempre pronto a minacciare il ricorso a voti referendari per l'uscita dall'Euro o in supporto a rivendicazioni nazionaliste. Sin dall'attuale legislatura del Parlamento europeo, la riforma dei Trattati esistenti dovrà permettere di ridefinire lo status del Regno Unito in seno all'UE e di *costituzionalizzare* la zona Euro come entità autonoma in grado di progredire verso l'Unione politica senza subire continui veti da parte di singoli governi contrari.

Accanto alla riforma dei trattati, un'altra priorità dell'azione strategica rafforzata dovrà essere accordata alla definizione di una vera Politica Estera e di Sicurezza Comune tramite l'abolizione del diritto di veto da parte degli Stati membri, affinché la UE possa parlare con una sola voce nel mondo e disponga di un seggio unico in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'Unione della difesa è un aspetto fondamentale per far acquisire un ruolo da protagonista alla UE in uno scacchiere segnato dall'emergere di soggetti internazionali anche extra statuali. Benché sia difficile far desistere alcune Cancellerie da anacronistiche pratiche diplomatiche ottocentesche, oramai solo con l'affermazione di nuovi grandi attori regionali sarà possibile realizzare una efficace funzione di pacificazione sui limitrofi fronti di battaglia. Da ultimo i casi dell'Ucraina, del Medio Oriente o nel Mediterraneo sono una imminente minaccia per gli antichi equilibri planetari, per la quale urge una comune risposta di pace figlia della nuova Europa.

## Un Movimento in movimento

### *Verso Sud*

Occorrerà quindi mettere in opera una vasta campagna popolare per gli Stati Uniti d'Europa che, oltre le tradizionali proposte istituzionali di stampo federalista, si muova includendo i contenuti di varie politiche al fine di riguadagnare il consenso popolare nei confronti del progetto politico europeo. Si potrebbe iniziare dal rafforzamento dell'esperienza della campagna *New Deal 4 Europe*, puntando sulla richiesta di un aumento delle risorse proprie del bilancio comunitario e su un credibile piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione. Parallelamente si dovranno anche affrontare temi di grande attualità politica, stimolando nel dibattito pubblico un ripensamento di quelle misure di cui ormai sono evidenti i limiti, a partire dal *Fiscal compact*, dal *Meccanismo di stabilità europeo* o dall'introduzione del pareggio di bilancio nella Costituzione italiana.

E' tuttavia necessaria una radicale inversione di marcia nel modo di procedere del MFE per arginare il dilagare del diffuso scetticismo sull'attuale *governance* continentale. Non dovremo aver più timore di schierarci in piena autonomia anche sulle questioni scottanti dell'agenda politica, sempre più caratterizzata da aspetti internazionali. Nel tempo potremmo divenire un punto di riferimento nell'elaborazione per tutte quelle forze che Spinelli avrebbe definito "progressiste" a prescindere dalla loro collocazione nello scacchiere politico del secolo scorso.

Per far ciò il Movimento deve capovolgere la sua prospettiva e iniziare a guardare verso Sud, inteso non solo come spazio geografico, ma anche come l'attitudine ad affrontare questioni scomode su cui spesso si forma il giudizio dell'opinione pubblica. Ad esempio si potrebbero proporre misure per la politica d'immigrazione che vadano verso modalità di accoglienza in sicurezza dei migranti collegate ad una politica comune della cooperazione in grado di creare sviluppo anche ai nostri confini con un vero e proprio New Deal del Mediterraneo; si potrebbe sostenere il commercio equo e solidale internazionale, proponendo un Piano Marshall europeo verso i Paesi in via di sviluppo, e favorendo una potenziale riserva di domanda verso le economie dei paesi sviluppati, senza mettere a rischio il modello sociale europeo e pretendendo maggiore trasparenza nella stipula di importanti accordi commerciali.

Ulteriori temi potrebbero essere affrontati, ma l'importante sarà porre l'accento sulla primazia della scelta politica per dare ai cittadini una via d'uscita dalla desolante sensazione di essere succubi di alcune decisioni prese lontano dai loro bisogni in qualche cerchia di potere non ben identificato. Dunque i casi in cui far sentire la voce del MFE possono essere vari e sarà nostro compito in piena autonomia trovare una sintesi all'interno del Movimento in grado di convincere i nostri interlocutori esterni volta per volta. Il Movimento non può più permettersi di rimanere inerme e silente su certi rilevanti avvenimenti se vuole preservare una riconosciuta credibilità e la sua stessa ragion d'essere.

Nel caso del debito greco, il MFE non è stato ancora in grado di avanzare proposte capaci di far convogliare il composito fronte del *No Austerity* su una posizione a favore di una maggiore integrazione politica, unica soluzione in grado di contemperare i diritti dei creditori con misure di recupero non socialmente devastanti. Si potrebbe iniziare dal supporto alla risoluzione del Parlamento europeo del marzo 2014 che definisce i limiti e ridimensiona il ruolo decisionale della *Troika* e studiare speciali schemi per l'emissione di Eurobond e forme di dilazione del debito greco.

Per esprimere tutte le sue potenzialità il MFE deve essere il primo a cambiare se stesso, a partire dalla sua organizzazione interna. Non è accettabile che un Movimento in continua decrescita di adesioni veda la concentrazione dei suoi attivisti solo in alcune regioni. Il Movimento, se vuole uscire dalla crisi di consenso e rilanciare la sua azione a tutto campo per un'Italia europea, deve porsi il problema di come recuperare piena rappresentatività nell'intero paese. Bisogna crescere verso Sud, concentrandosi sulla nascita di nuove sezioni e il rilancio delle vecchie; prevedendo iniziative nazionali nel Mezzogiorno a partire dalle sue riunioni statutarie, assecondando temi particolarmente sentiti in quei territori. Il rilancio del MFE nel Sud dovrà diventare una priorità non solo per la Segreteria nazionale, grazie a dedicate misure organizzative, ma di tutti i militanti federalisti. Solo con il prezioso apporto delle diverse esperienze provenienti dall'intera penisola si potrà ottenere un pieno rilancio del Movimento.

### Un Movimento in movimento ***Verso il rilancio***

L'attuale struttura organizzativa del MFE non pare in grado di promuovere questo innovativo spirito per sperimentare nuove modalità di azioni di cui si è illustrata l'urgenza, anche a causa della scarsità di risorse umane e finanziarie che meriterà una specifica discussione. I risultati conseguiti negli ultimi anni sono stati spesso insufficienti e la mancanza di crescita qualitativa e quantitativa del Movimento ne è la prova. Certamente una formale unità d'intenti del gruppo dirigente sancita dalla mozione di compromesso adottata nell'ultimo Congresso, con solo un pugno critico di astensioni, ha influito negativamente sulle azioni proposte, benché non sia l'unica causa degli scarsi risultati ottenuti. Speriamo che il tentativo di chiarezza portato avanti con questa mozione possa contribuire a liberare il confronto congressuale, facendone beneficiare l'intero Movimento.

Ringraziando di cuore per l'impegno profuso per la causa federalista dal Presidente e dal Segretario uscenti, e da tutti coloro che nel recente passato hanno ricoperto tali incarichi, si ritiene che la realizzazione di questa linea di condotta necessiti di una grande innovazione nel modo di condurre l'azione e di una profonda ristrutturazione non solo dal punto di vista metodologico, ma anche dell'organizzazione in grado di promuovere una mobilitazione complessiva del Movimento fornendo supporto alle sezioni più piccole e di intervenire sui temi di attualità (come, per esempio, ha saputo fare la GFE in occasione dei referendum anti-Euro).

Una nuova leadership collettiva dovrà osservare regole di lavoro condivise e garantite dalla rappresentanza di ogni punto di vista nelle varie posizioni apicali del Movimento. Infine i candidati si impegnano sin da ora a seguire i principi ispiratori di questa mozione e ad adoperarsi in favore di una schietta e reale unità di azione tra tutti i federalisti, fondata su un rinnovato patto associativo e il continuo dialogo. A questo scopo in vista della terza generazione del MFE che sia pronta a prendere in mano il testimone e risollevarlo su queste basi le sorti del Movimento si propone il suo rinnovamento.

Il Mondo è in continuo movimento e noi non possiamo permetterci di rimanere fermi, pena l'irrilevanza politica. Ora è giunto il momento di muoversi incontro a tutti coloro che possono aiutarci a creare quel consenso di popolo necessario per andare insieme verso gli Stati Uniti d'Europa e la democrazia internazionale.

## **XXVII CONGRESSO NAZIONALE MFE**

### **ELETTI LISTA 1**

ACUNZO
ARGENZIANO
CAPITANIO
CARUSO
CELLI
CONTE
DI GIACOMO
FERRUTA
GRAGLIA
GROSSI
GUI
GUSMAROLI
LEONE
LEPRI
LOMBARDI
POGGIALI
PONZANO
SINAGRA
VALLINOTO
ZANELLA
ZANETTI

## **Odg del XXVII Congresso Nazionale del MFE, Ancona 20-22 Marzo 2015**

Il MFE aderisce alla terza settimana di mobilitazione globale per il Parlamento Mondiale (15- 25 Ottobre 2015).

In vista di tale appuntamento invita le sezioni ad organizzare un evento (flash mob, incontri, conferenze stampa) per sostenere e riaffermare la necessità di democratizzare le organizzazioni internazionali al fine di governare la globalizzazione.